

In mattinata il cardinale rilancia il primato della politica. E la sera invita la Chiesa a «ripensare» la figura di Giordano Bruno

Martini professore in Statale

In duemila alla lezione su scienza e fede. In prima fila Borrelli

Inviti esauriti, duemila persone in attesa, tre aule collegate in video per venire a capo delle richieste, interventi di scienziati scanditi da cori di musica sacra. Con il procuratore Borrelli e diversi rettori in prima fila, e tantissimi ragazzi. Il cardinal Martini, ieri sera, ha aperto nell'aula magna della Statale la «Cattedra dei non credenti» dedicata a «orizzonti e limiti della scienza». L'arcivescovo spiega che «non vi sono confini a priori, perché è la scienza stessa che a un certo punto dirà fin dove arriva e dove non può arrivare». E quindi il cardinal Martini vuole cercare il confronto: «Abbiamo alle spalle una lunga storia di incomprensioni e di diffidenze, anche per questo vogliamo metterci in ascolto e in dialogo con la scienza».

La prima serata aveva come relatori George Coyne, gesuita direttore della Specola Vaticana («Usare Dio come spiegazione dei misteri scientifici è un tradimento della scienza e di Dio: che è amore, non spiegazione»), e il professor Francesco Bertola, del dipartimento di Astronomia di Padova. Proprio Bertola, all'inizio del suo intervento, ha citato il filosofo Giordano Bruno come una sorta di precursore delle ipotesi scientifiche attuali. Teorizzatore fra l'altro degli «infiniti mondi», Bruno venne condannato come eretico e, «spogliato nudo e legato a un palo», arso vivo in Campo dei Fiori, a Roma: morì la mattina del 17 febbraio 1600.

Martini non ha lasciato cadere nel vuoto il riferi-

mento al filosofo di Nola: «La ringrazio perché conoscevo Giordano Bruno come teologo, anzi come eretico, ma non come scienziato — ha esordito rivolto a Bertola —. Ciò che ha detto mi pare motivo in più per fare di questa figura oggetto di uno di quei ripensamenti critici che la Chiesa intende fare per la fine di questo millennio. Proprio in questi giorni si sta svolgendo in Vaticano una riflessione sull'Inquisizione. E ciò che ha detto sul valore di Bruno come scienziato, sulle sue intuizioni così moderne, ci invita a fare questi ripensamenti critici».

Ma quella del cardinale è stata una giornata intensa. Già in mattinata aveva richiamato centinaia di persone alla Fondazione Cariplo. Il seminario dell'Istitu-

to internazionale Jacques Maritain aveva come tema «la globalizzazione, una sfida per la pace». E il cardinale Carlo Maria Martini ha raccolto la sfida: «Bisogna andare oltre l'economia, ricordare che sopra l'economia sta la politica intesa come azione per il bene comune». Insomma: «Occorre riproporre e vivere il primato della politica», per impedire che l'espansione dei mercati sia «volano per ulteriori emarginazioni e conflitti».

Gian Guido Vecchi

Il cardinale Martini su Giordano Bruno

CORSERA
PAG. 16

MILANO — Il cardinale Carlo Maria Martini, in un dibattito su scienza e fede all'università, ha invitato la Chiesa a «ripensare criticamente la figura di Giordano Bruno», il filosofo mandato al rogo come eretico nel 1600. «Quanto è stato detto sul valore del Bruno scienziato è motivo in più per un ripensamento».

Carlo Maria Martini fa il pieno alla Statale per il primo dei cinque incontri della «Cattedra dei non credenti», dedicata quest'anno al tema «Orizzonti e limiti della scienza». Ieri sera aula magna gremita e piene anche le altre tre aule collegate in audio-video: più di duemila persone - tra gli altri Francesco Saverio Borrelli - arrivate all'università per ascoltare le parole del Cardinale. Il quale spiega di aver scelto l'argomento dei rapporti tra scienza e fede per due ragioni. La prima è «immediata, direi di attualità e fa da sfondo alla nostra ricerca: la scienza solleva oggi interrogativi inquietanti di natura etica per le straordinarie prospettive che ha saputo aprirsi; se da un lato tali prospettive destano in tutti noi un apprezzamento carico di stupore, dall'altro sollevano una domanda radicale: possiamo fare, ma è lecito fare?».

C'è anche una ragione di tipo storico a giustificare, secondo l'arcivescovo di Milano, i cinque appuntamenti della Cattedra: «Sulla soglia dell'età moderna il primato della ragione sembra potersi affermare solo a scapito della coscienza credente; la luce della ragione dis-

Primo appuntamento con la "Cattedra dei non credenti" ieri sera in Statale: folla per ascoltare il Cardinale

LA REPUBBLICA
PAG. 11-13

Scienza, fede e morale La lezione di Martini

siperebbe l'oscurità della tradizione religiosa». È quella che il Cardinale definisce «una lunga storia di incomprensioni e diffidenze». Una storia che va senz'altro superata: «Anche per questo vogliamo in questa cattedra metterci in ascolto e in dialogo con la scienza».

Martini, tuttavia, non rinuncia a sottolineare i «limiti» della scienza. E avverte: «Se non riconosciamo che oltre a una

intelligenza strumentale, ridotta a pura funzione di calcolo, possa esserci un'intelligenza che si interroga sui fini e sul senso della quantità medesima, noi cospiriamo contro la realtà diffondendo un atteggiamento di manipolazione». E nel pomeriggio Carlo Maria Martini ha voluto lanciare un altro messaggio: «Bisogna riaffermare il primato dell'etica e della politica sull'economia».